

Prati-Koja

20.03.2009, Alto Adige

Devo dire che, contrariamente ad altre volte in cui francamente non mi ero fatto alcuna illusione, questa volta avevo sperato che, convinta dalle carte, dall'autorevole opinione dei tecnici dell'Ufficio Urbanistica e dell'Ufficio Tutela del Paesaggio, e inoltre da 2500 firme raccolte tra la gente comune che ama la propria Heimat e non vuole vederla distrutta né venduta, la Giunta Provinciale avrebbe respinto la modifica al piano urbanistico di Bressanone con cui di fatto si autorizza la costruzione di un hotel da 220 letti ai Prati di Koja.

Ieri invece la Giunta Provinciale ha deciso che un paesaggio di rara bellezza, conservatosi pressoché intatto per quattromila anni, poteva essere trasformato in area edificabile. A questo punto, superato lo scoglio, si fa per dire, della votazione in Giunta, l'imprenditore gardenese Sanoner, aiutato dai suoi evidentemente pochi ma influenti amici, può fondatamente sperare di costruire il suo albergo proprio lì (nessun'altra opzione era stata presa da lui in considerazione a parte i Prati di Koja: e già questo...).

Protestare vibratamente? Indignarsi? Levare alta la voce, sollevare gli scudi? Ci si accontenterebbe di capire che cosa spinga nove persone elette dal popolo, e quindi pagate dal medesimo ben più che profumatamente per gestire in nome di tutti la cosa pubblica, a garantire gli interessi di pochi contro la volontà dei più. Che cosa ha trasformato la democrazia di questa terra in un affare non della gente, ma delle oligarchie che la governano non solo in giunta, ma nell'economia, spesso a danno della gente o in evidente contrasto con il suo stesso interesse?

Quasi supplicato dagli ambientalisti di schierarsi contro il camping di Carezza, l'Assessore Laimer ha detto, in un empito di dignità e di autodeterminazione: "Io sono solo uno su nove": come dire, io posso anche votare contro ma bisogna vedere gli altri come la pensano. Ora si scopre che sui Prati di Koja Laimer si è "astenuato". Puoi astenerti dall'alcol o dalla smodata assunzione di nutella, specie in Quaresima, ma se sei l'Assessore all'Ambiente non puoi "astenerti" su una questione di tipo ambientale, e oltretutto di questa gravità e oltretutto sapendo che questa delibera apre una prevedibilmente lunga serie di aggressioni al patrimonio ambientale, un bene che è di tutti, non è dell'Assessore Laimer né degli altri galantuomini e gentildonne che rappresentano la Giunta, non è dell'SVP né dei soli cittadini di lingua tedesca o ladina che abitano le Valli, ma di tutti coloro che in questa terra nascono e muiono nella speranza di vederla cambiare. La gente si aspetta il tuo punto di vista, lo vuole sapere con chi stai, se stai dalla parte dell'ambiente per il quale hai la delega, o dalla parte di chi l'ambiente lo usa come il proprio scendiletto. Ma Laimer ci spiega perché si è astenuato: perché impressionato dalla spaccatura in seno alla Commissione Urbanistica e dalle 2500 firme (tutto ciò avrebbe dovuto suggerirgli un no, non l'astensione); il progetto di casa clima e di coinvolgimento dei contadini (?) gli piace ma pensa che quello non sia il posto giusto dove realizzare l'hotel. Assessore Laimer, badi che si trattava proprio di questo nella delibera, non della costruzione dell'Hotel! Astenuato? Cosa significa astenuato? E gli altri che hanno votato a favore sapevano di preciso di cosa stavano parlando? Io chiedo anche agli Assessori italiani. Io chiedo al Vicenresidente

2 von 2

della Giunta, e inoltre agli assessori alla cultura tedesca ladina e italiana. Di che cultura parliamo? In quale teatro le vogliamo collocare la cultura e l'identità e la tradizione e la Heimat e tutte le chiacchiere che si fanno sulla cultura e tutto il resto, se il paesaggio che è vivaddio il proscenio di qualsiasi cultura, è aggredito, avvilito, venduto?

Indignarsi non serve a niente, teniamocela per noi la nostra indignazione, cuociamola nel brodo dell'amarezza destata in noi dallo strano tempo in cui viviamo. Ma questa Giunta merita una risposta. Non c'è dubbio che le associazioni ambientaliste adiranno ogni possibile via legale per garantirsi il diritto a non vedere distrutto, pezzo dopo pezzo, il nostro paesaggio tradizionale, pezzo dopo pezzo la nostra terra. Però è triste dovere presentarsi davanti al Tar per vedere riconosciuto un diritto di protezione di un bene collettivo che era già nelle 2500 firme, già nella volontà di tutte le associazioni ambientaliste dell'Alto Adige. Indignarsi non serve. Serve capire che futuro questo potere vuole dare alla terra che pretende di governare e, soprattutto, quale futuro intende dare a sé stesso.

Umberto Tecchiati
Presidente di Italia Nostra Bolzano